



Azione Cattolica, Festa dell'Adesione

Adeste fideles,  
il presepe e il suo valoreGiubileo della Misericordia,  
l'apertura in Diocesi

In questo numero anche:

- ✓ Ritiro diocesano Adulti di AC
- ✓ Ritiro diocesano Gruppo delle Famiglie

**ComUnione**, mensile di informazione religiosa per la pastorale della  
**Parrocchia san Bernardino di Molfetta**

**MANOSCRITTO PER USO INTERNO****Direttore responsabile:** Marcello la Forgia**Vicedirettore:** Berto Ventura**Redazione:** Paola la Forgia, Giacomo de Candia, Marianna Scattarelli, Mirko Sabato, Nicola Petruzzella**Per questo numero hanno collaborato:**

Matteo G. Azzollini, Anna Maria Farinola

**Parroco:** don Pasquale Rubini**Progetto grafico e impaginazione:**

Equipe delle Comunicazioni Sociali

## Gli auguri del Parroco



Riportiamo, di seguito, la lettera che il parroco, **don Pasquale**, ha scritto e inviato a tutti i parrocchiani di San Bernardino per augurare un buon Natale e un Anno veramente Santo. La Redazione del giornale parrocchiale *ComUnione* coglie l'occasione per augurare a tutti buon Natale e un felice Anno 2016, intriso della Misericordia di Dio.

Carissimo/a, anche quest'anno mi permetto di entrare, mediante una lettera, nella tua casa per esprimerti fraterna vicinanza e incondizionato affetto, augurandoti ogni bene e il dono della pace. Il Signore Gesù volga il suo sguardo benedicente sulla tua famiglia e ti conceda di gustare la dolcezza della sua grazia.

A Natale, di solito la letterina la si scrive a Gesù Bambino per chiedergli qualcosa, invece io la scrivo ai miei parrocchiani perché in tutti e in ciascuno è presente il Signore. Il tuo volto è quello di Gesù, perché Lui è uno di noi, nostro fratello e Signore. E allora se è presente Gesù, via la paura! Sicuramente penserai: "Le solite chiacchiere che si dicono a Natale". Ti chiedo scusa, ma abbi la bontà di far ascoltare alle orecchie del tuo cuore le mie povere parole.

Forse in questo Natale si sente con più pesantezza la fatica della vita quotidiana, la preoccupazione per la salute, l'ansia per la precarietà del lavoro, il timore per l'odio che si manifesta in forme sempre più disumane e la paura dell'altro. Verrebbe voglia di lasciare tutto e tutti, di chiudersi in un egoistico individualismo, di abbandonare i valori della fedeltà familiare, dell'educazione sana e responsabile, del lavoro onesto, del rispetto dell'altro e delle istituzioni, della fede.

Forse per tanti queste sono solo belle parole e per altri che non hanno il tempo, la voglia e la forza di pensarle diventano una ripetizione di slogan già ascoltati alla televisione. Non vorrei che cestinassi questa

lettera, ma permettimi di dirti una cosa, forse banale, ma in realtà è eccezionale, bella, anzi meravigliosa: Dio ci ama!!!

Sì, veramente, da morire. Lui è morto per te, anzi è disceso dal cielo, è nato dalla Vergine Maria, è vissuto, poi morto e risorto per te, per me, per donarci la possibilità di essere figli, fratelli ed autentici costruttori di pace e di fraternità. Con Lui il mondo cambia. La politica, la famiglia, gli Stati, le persone, le istituzioni hanno bisogno di Gesù.


Che bello ritornare a stupirsi della vita di un Bambino che vuole essere preso in braccio, vuole essere nostro familiare, uno di noi, per comunicarci il suo amore. Lui sa guarire dal "mal del cuore" con

la grazia della sua Misericordia. Non si compra, è un dono del suo amore! Se lo accogliamo, Gesù ci darà nuova forza per attraversare il mondo e per non arrenderci, perché la croce la porta sempre Lui, noi siamo solo dei piccoli Cirenei.

Ritorniamo a Gesù, apriamo il Vangelo: in quelle pagine troveremo il tesoro della nostra vita! E poi se vogliamo essere felici non dimentichiamoci dei poveri, dei malati, di coloro che hanno bisogno della nostra presenza: allora saremo noi ad essere Gesù per gli altri.

Ti auguro un Natale Buono e un Anno veramente Santo, benedetto dalla Misericordia del Signore. Con affetto, *don Pasquale*

## Azione Cattolica, protagonisti di un nuovo anno associativo

 di *Nicola Petruzzella (presidente parrocchiale di AC)*

Domenica 13 dicembre 2015 abbiamo celebrato nella nostra Parrocchia la **Festa dell'Adesione all'Azione Cattolica**. Ogni anno ci riuniamo sistematicamente davanti all'altare del Signore per ribadire il nostro *Sì*, il nostro credo e la nostra partecipazione attiva a questa bella e antica associazione che continua a dare vita e speranza al Vangelo, di cui ci facciamo portatori nel mondo.

Attraverso l'adesione all'Azione Cattolica, noi soci rinnoviamo la nostra **vocazione e missione di laici al servizio della Chiesa e della Città**. Il tema proposto dall'AC italiana per questo anno associativo è «*Si alzò e andò in fretta*». Desideriamo fare nostre queste parole e assumere lo stesso atteggiamento di Maria che, coinvolta nel mistero grande di Dio dall'annuncio dell'angelo, si è subito sentita

corresponsabile della realizzazione del Regno di Dio. La nostra associazione parrocchiale si appresta a vivere un anno intenso, fitto di esperienze comunitarie e diocesane. Non dobbiamo mai dimenticare infatti, che **il carisma dell'AC è comunitario**: si vive insieme, si progetta in maniera collegiale, si condividono sogni, fatiche e gioie, proprio come avviene in una grande famiglia. Noi laici di AC anche quest'anno ci impegniamo a prestare il nostro servizio concreto e disinteressato all'interno della Chiesa ed in modo particolare nella nostra comunità parrocchiale, non in maniera



sporadica, ma assidua e permanente.

Nella nostra Parrocchia questa associazione, ormai consolidatasi, per tradizione, negli anni, è una associazione in crescita che vanta 211 iscritti fra ragazzi di ACR, giovani e adulti. L'impegno che ci siamo assunti la scorsa domenica dovrà spronare ciascuno degli aderenti ad essere figli di Dio "nel" mondo e "per" il mondo. In questo periodo così delicato della storia il mondo ha bisogno di noi, di

cristiani capaci di andare contro corrente, di far valere i diritti dell'uomo, di dire no alla guerra, alle violenze ai soprusi contro i più deboli. In questo anno che il Santo Padre, Papa Francesco, ha voluto dedicare alla Misericordia, ci impegniamo anche noi ad **essere misericordiosi con i nostri fratelli**, nelle nostre famiglie, con i nostri amici e soprattutto con i nostri nemici.



Preghiamo perché la Vergine Immacolata ci protegga, ci renda sempre docili e buoni, ci aiuti nel **cammino di santità**, ci sproni ad essere migliori, ci infiammi con il suo esempio e ci faccia annunciare sempre la Buona Novella. Buon anno associativo!

# Adeste fideles, il presepe: alleanza tra il cielo e la terra

 di Matteo G. Azzollini

Con sistematica ripetitività, all'approssimarsi delle festività natalizie, c'è sempre un "qualcuno" che solleva il ditino ed "imponere" la cancellazione del Presepe. L'ultimo censore, in ordine di tempo, è stato il dirigente (sic) scolastico di una scuola elementare di Rozzano, fortunatamente reggente solo di quell'istituto.

In combutta con i membri del Consiglio di Istituto, le cronache non riferiscono se all'unanimità o meno, l'ineffabile zelante preside ha dichiarato che per il Natale del Redentore, alla scuola che presiede, nel cuore dei palazzoni popolari della periferia milanese, quest'anno non c'è posto.

Vorremmo sommessamente ricordare a questi "poverini", da annoverare fra quanti ritengono che il presepe offenda i non cristiani, che questo "racconto" della tradizione cattolica italiana **rappresenta la nascita di un bambino, di una famiglia che si fa Comunità**. È il cielo stellato in una fredda giornata invernale, è la consacrazione della famiglia, quella composta da madre, padre e figlio e celebra l'intima serenità della casa, seppur rappresentata da una povera grotta. Bambini e adulti di ceti diversi creano insieme una miniatura di universo e umanità. In quel paese che si chiama "città del pane" (Betlemme) riconoscono il loro paese e



in quei personaggi di pastori, venditori, viandanti ritrovano i volti dei loro conoscenti.

**Il Presepe è il modo concreto e favoloso per rappresentare l'alleanza tra il cielo e la terra**, tra uomini e animali, tra oriente e occidente. Persino i Re Magi rispettano l'integrazione, perché uno dei tre è moro. Nel presepe si impara a rico-

noscere e amare la natura col muschio vero e la neve finta, con le montagne in cartapesta e i fiumi e i laghetti fatti con gli specchietti "rubati" alle mamme. Tutti, uomini ed animali, che si dirigono verso la grotta, testimoniano l'anelito di una miracolosa fiducia nell'avvenire.

**Chi può sentirsi offeso da un inerme Bambinello** che nasce da un tributo d'amore, dal volteggiare di angeli che cantano,

al più per i bambini non credenti il presepe rappresenta solo un racconto fiabesco. **Per noi credenti il Presepe è il sacro a misura d'uomo**. Un deferente affettuoso abbraccio al Presidente Mattarella, che ospiterà nei corridoi del Palazzo del Quirinale una mostra di presepi provenienti da tutte le regioni d'Italia, a testimonianza di una festività che unisce tutti. Chi ha paura di un "Tu scendi dalle stelle", fra candeline, sorrisi e gesti di accoglienza e solidarietà? L'Italia è "Natale in casa Cupiello".

## Ritiro diocesano Adulti di AC, manifestare il Volto di Dio

 di Anna Maria Farinola

Sono state interessanti le indicazioni ricevute e la riflessione di don Vito Bufi nel **ritiro diocesano per i Gruppi parrocchiali delle Famiglie**, che si è svolto lo scorso 20 dicembre nel Seminario Vescovile, organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale delle Famiglie. Il ritiro, su suggerimento di Papa Francesco per l'inizio del Giubileo della Misericordia, è stato incentrato sulle **opere di misericordia corporali** (dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti).

La riflessione di don Vito ha focalizzato l'attenzione su un passo del Vangelo di Luca (7,44-46): «*E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e*

*tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi*».

Da questo passo del Vangelo sono emersi tre **segni dell'accoglienza concreta** verso il forestiero, tre segni compresi nell'unico gesto di "abbassarsi ai piedi dell'altro": le *lacrime* e i *capelli* simboli di chi ha compassione dell'altro, di chi soffre per la sua condizione; il *bacio*, proprio di chi vuole entrare in relazione profonda con l'altro (comunicazioni di sentimenti, di affetto, di amore); il *profumo*, simbolo di chi ridona dignità e vita all'altro (la sua fragranza ricorda a noi e all'altro il piacere

dell'incontro e la volontà di ritrovarsi ancora). Al centro di questo passo evangelico è la figura della donna, il suo amore abbondante, in contrasto con il poco amore del fariseo: Simone non ha procurato acqua per lavare i piedi, non ha dato il bacio di benvenuto, non ha unto la testa, mentre la donna ha colmato queste mancanze con il proprio essere e con i suoi gesti umili. Il fariseo non ha peccato contro l'ospitalità, ma gli è mancato quel "di più" che la donna ha in abbondanza e che è il segno della conversione, dell'accoglienza dell'annuncio di Gesù, l'amore misericordioso.

La riflessione si è conclusa con la lettura di un **brano di don Tonino**, «*Non passa lo straniero*», in cui si riflette sulla figura di Rut. Dalla sua avventura si può leggere il giudizio di Dio su questa «*impressionante transumanza di gente alla deriva*». La sua storia ci interpella «*non solo con la forza esemplare del paradigma, ma anche con la sollecitudine di risposte intelligenti di fronte al fenomeno della*

*presenza degli stranieri sul nostro territorio*». «*Lei ci dimostra che la fusione di etnie è possibile, anzi appartiene ai progetti che costituiscono la sfida più drammatica per la sopravvivenza della nostra civiltà. In secondo luogo, la sua storia ci porta a vincere gli istinti xenofobi che sono dentro di noi, che scatenano all'interno delle nostre raffinatissime città inqualificabili atteggiamenti di rifiuto, di discriminazione, di violenza di razzismo. Perché lo straniero mette in crisi due cose: la nostra sicurezza e la nostra identità - si legge nel brano -. Da una parte, infatti, ci toglie il lavoro, ci contende la casa, ci riduce gli spazi, entra in competizione con noi. Dall'altra, sembra attentare ai nostri connotati sfida la compattezza del nostro mondo spirituale, relativizza i nostri altari, sfibra il deposito delle nostre tradizioni. La testimonianza di Rut fa comprendere che la segregazione è la risposta più sbagliata al problema razziale. Il suo messaggio di universalità lascia cadere tutti i covoni*».

## Ritiro diocesano Adulti di AC, manifestare il Volto di Dio

 di Marcello la Forgia

Il Natale come manifestazione della Misericordia di Dio. È stato questo il filo conduttore del **ritiro diocesano degli Adulti di Azione Cattolica**, svoltosi nella Parrocchia di Sant'Agostino a Giovinazzo e guidato da don Giuseppe de Ruvo. La riflessione, avviata con la lettura del Vangelo di Luca (15,1-7) e di Matteo (18,21-35), si è innanzitutto focalizzata sull'immagine del *buon pastore* e della *pecorella smarrita*, che esprimono l'amore misericordioso di Dio, che manifesta il suo volto in Gesù Cristo («*Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre"*», Gv 14,6-14), e del perdono. **Misericordia e perdono**, come ha aggiunto don Giuseppe, sono due peculiarità di Dio che anche i cristiani e, in particolare, gli aderenti di Azione Cattolica devono esprimere per manifestare al prossimo e al mondo il volto di Dio, Gesù Cristo, che è un volto di Misericordia.

A conclusione del ritiro, cui è seguita la recita del Rosario e la partecipazione alla Santa Messa, sono stati letti alcuni passaggi della Bolla di indizione dell'Anno Santo «*Misericordiae Vultus*». «*L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo*

*può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa "vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia" - si legge al paragrafo 10, per poi continuare al paragrafo 13 -. Per essere capaci di misericordia, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.*

«*[Il Signore] Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda*

*nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera - si legge, infine, ancora al paragrafo 14 -. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare.*

*può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa "vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia" - si legge al paragrafo 10, per poi continuare al paragrafo 13 -. Per essere capaci di misericordia, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.*



# «Per la tua grande misericordia, entrerò nella casa del Signore»

di Marianna Scattarelli, Paola la Forgia, Mirko Sabato

«È questa la porta del Signore. Apritemi le porte della giustizia. Per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa, Signore». Sono le tre frasi pronunciate da Papa Francesco subito prima di aprire la Porta Santa della Basilica Vaticana lo scorso 8 dicembre. Diventata Porta della Misericordia, il Papa l'ha varcata come primo pellegrino dell'anno giubilare, ripetendo il gesto che aveva fatto il 29 novembre nella cattedrale di Bangui e così, la settimana successiva, è stato ripetuto in tutte le altre Diocesi del mondo.

Infatti, è desiderio del Papa che il Giubileo non sia celebrato solo a Roma, ma anche nelle Chiese delle varie diocesi per cercare di vivere al meglio questo anno santo e di «*riscoprire la gioia e la tenerezza di Dio*».

È per questo che il **13 dicembre** anche nella nostra Diocesi è stata **aperta la porta centrale della Cattedrale di Molfetta** da Mons. Ignazio de Gioia,

con cui è stato inaugurato il **Giubileo Diocesano**. Nella Lettera del Santo Padre del primo settembre 2015, sono state indicate le condizioni per fare esperienza della misericordia, imparando il vero significato di quest'anno giubilare:

Il **pellegrinaggio verso la "Porta Santa"**, come segno del desiderio profondo di conversione, unito al Sacramento della Riconciliazione e della Eucaristia, accompagnato dalla professione di fede e dalla preghiera per il Papa e per le sue intenzioni a favore del bene della Chiesa e del mondo intero. L'impegno a vivere la carità verso gli ultimi e l'attenzione alle situazioni di sofferenza attraverso le "opere di misericordia". Sicché, «*ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare*» (Papa Francesco). Quindi, ogni gesto di carità, di misericordia e di

servizio rientra nello spirito del Giubileo.

Inoltre, è consentita anche l'indulgenza e per le persone malate o anziane che, impossibilitate ad uscire di casa, con fede e speranza, possono ottenere l'indulgenza attraverso i vari mezzi di comunicazione.

Siamo, quindi, invitati ad approfittare di questo anno e non sciupare la grazia che viene offerta da Dio in questo tempo. Ricorriamo a Lui come figli che si rivolgono al Padre sempre pronto a perdonare.

In questo Giubileo potremo veramente sperimentare quanto Dio ami veramente i propri figli. Attraversare la porta santa e assolvere ogni indicazione citata prima non avrà senso se non sarà accompagnata da una vera conversione che nasca dal cuore e dalla vera intenzione di incontrare il Signore.

Ogni incontro con l'altro è un modo per incontrare Cristo, basta saperlo riconoscere e il Santo Padre dà un suggerimento: andare verso gli ultimi. Gli ultimi non sono tanto lontani, possono essere i "poveri" che hanno bisogno di una nostra parola, un parente "solo" che cerca un po' di assistenza, un vicino di casa che ha bisogno di conforto, e molti altri ancora. Il Signore dona sempre le occasioni di conversione, sta ad ognuno di noi coglierle: non lasciamole sfuggire. Sarà sicuramente di aiuto tenere a mente le parole che ha pronunciato Papa Francesco durante l'apertura della Porta Santa alla Caritas di Roma lo scorso 18 dicembre:

"Il Signore ci dia la grazia di sentirci scartati, perché noi non abbiamo alcun merito: soltanto Lui ci dà la misericordia e la grazia, e per avvicinarsi a quella grazia dobbiamo avvicinarci agli scartati, ai poveri, a quelli che hanno più bisogno, perché su quell'avvicinamento tutti noi saremo giudicati".

Auguri di un buon Giubileo della Misericordia e che sia vera occasione per poter vivere un anno di santità.



**Puoi rivedere il video documento dell'apertura dell'Anno Santo in Diocesi (Porta Santa e celebrazione eucaristica), visitando il canale Youtube o i portali della Diocesi o della Parrocchia San Bernardino**

# PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO GENNAIO 2016 2015

1	VENERDÌ	Santa Maria Madre di Dio - Messa ore 9.00, 10.30, 11.30, 19.00
2	SABATO	
3	DOMENICA	
4	LUNEDÌ	
5	MARTEDÌ	
6	MERCOLEDÌ	Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo - Messa ore 9.00, 10.30, 19.00 Processione di Gesù Bambino per il territorio parrocchiale - ore 11.30 Grande tombolata parrocchiale - ore 20.00
7	GIOVEDÌ	
8	VENERDÌ	Adorazione eucaristica comunitaria - ore 19.30
9	SABATO	
10	DOMENICA	
11	LUNEDÌ	
12	MARTEDÌ	
13	MERCOLEDÌ	Nove Mercoledì in onore di San Salvatore - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e messa ore 18.30
14	GIOVEDÌ	
15	VENERDÌ	
16	SABATO	
17	DOMENICA	Inizio Settimana Ecumenica per l'unità dei cristiani
18	LUNEDÌ	
19	MARTEDÌ	
20	MERCOLEDÌ	Nove Mercoledì in onore di San Salvatore - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e messa ore 18.30
21	GIOVEDÌ	
22	VENERDÌ	Catechesi a cura di don Pasquale - ore 20.00
23	SABATO	
24	DOMENICA	
25	LUNEDÌ	
26	MARTEDÌ	
27	MERCOLEDÌ	
28	GIOVEDÌ	
29	VENERDÌ	
30	SABATO	
31	DOMENICA	

Parrocchia San Bernardino in Molfetta

## Tombolata parrocchiale

6 gennaio 2016 - ore 20.00

**TANTI RICCHI PREMI  
E PIÙ DI 100 GIOCATE!**

Per info e cartelle della tombola, rivolgersi in Parrocchia